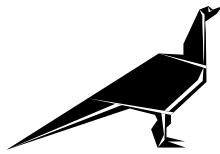


Fuori dai banchi

Culture a confronto

Approfittando del fatto che moltissimi stranieri erano venuti in Italia per il grande evento mondiale delle Olimpiadi invernali, le nostre maestre organizzarono un incontro con dei giapponesi per uno scambio culturale. Quel giorno fu memorabile per la scuola elementare di Rosta. Tre giapponesi arrivarono con una telecamera e ci intervistarono, pur non essendo giornalisti, ma sportivi. Parlavano perfettamente l'italiano e si misero a discutere con noi di cose di vario interesse. La prima a parlare fui io. Ero totalmente emozionata che non capii più nulla e, quando mi chiesero che cosa per me fosse l'origami, feci un tale pasticcio che tutti si misero a ridere. Le maestre



ci divisero in due gruppi. Uno fu impegnato con il sudoku, un gioco pazzesco di origine giapponese, creato secondo me per far venire il mal di testa a chi lo fa. Altri invece si dedicarono all'origami, una tecnica che permette di creare molte figure piegando più volte la carta. In seguito ci spiegarono come si svolge la loro vita quotidiana, ci parlarono dello sport e dell'importanza che i giapponesi danno a quest'attività. Secondo me volevano farci capire che lo sport non è solo utile per l'attività fisica ma dà la possibilità, come in questi grandi eventi, di unire nello stesso momento il mondo intero sotto un'unica bandiera, sotto cui le persone sono davvero tutte uguali, sotto cui non esiste diversità o razzismo.

LISA PACE

UN GIORNO CON I FALCONIERI

In quinta elementare abbiamo passato una giornata davvero particolare ed eccitante. È stato organizzato dalla scuola un incontro con due falconieri che è durato tutta la giornata. Noi amiamo i rapaci e vederli così da vicino ci ha provocato una grande gioia. Tutto è cominciato al mattino quando le maestre ci hanno portato, a turno, a vedere in un'aula due falchi pellegrini bellissimi, posizionati su un'asta cilindrica. Erano incuriositi, ma abituati alla presenza dell'uomo. I falconieri, inoltre, ci avevano spiegato come comportarci in presenza di questi animali, sì docili, ma sempre selvatici ed imprevedibili. Fuori, sotto il pino, c'era accovacciato un gufo reale dagli stupendi occhi arancioni che ha dormicchiato tutta la mattina. Era stato posizionato sotto il pino, nel giardino della scuola, in modo che si sentisse al sicuro e non fosse disturbato dal vociare di noi bambini. Una caratteristica del gufo ha colpito molti di noi, cioè il fatto d'aver girato la testa completamente sul corpo. Tutti gli altri animali erano stati sistemati in giardino, arrampicati su un apposito palo predisposto dal falconiere per loro, legati solamente dalle zampe. I vari rapaci non erano tenuti in gabbia, erano molto mansueti ed emettevano degli striduli gridolini per chiamarci. Durante la visita uno dei falconieri ci spiegò in che cosa consisteva il suo lavoro, cioè proteggere e preservare questi uccelli a volte braccati dai cacciatori. Nel pomeriggio il coinvolgimento è stato maggiore poiché siamo usciti nel giardino e qualcuno di noi è stato chiamato per far volare una poiana ed un barbagianni, non senza qualche timore. Gli uccelli si sono esibiti in volo e docili tornavano sempre sul braccio del falconiere. Ce

li hanno perfino fatti accarezzare, erano entrambi morbidissimi e piumosi. Abbiamo anche avuto la possibilità di tenere in mano, con un apposito guanto, la civetta, uno stupendo esemplare con il manto candido come la neve. I rapaci sono degli animali stupendi, molto intelligenti e fino ad allora li avevamo visti o nei documentari o anche da vicino, al Parco Martinat, ma mai toccati. La giornata è stata bellissima ed è passata velocemente.

ALBERTO COMPAGNONE
ALBERTO GIORDANO



Bubo bubo



Falco peregrinus

Fuori dai banchi



C'E' POSTA PER ME

Quest'estate ho conosciuto una bambina, mia coetanea, di origine sarda. Abbiamo parlato di scuola e lei si è stupita molto che io avessi studiato francese alle elementari. Allora le ho spiegato che abito in una valle confinante con la Francia e che, da quando frequentavo la quarta, avevo iniziato una corrispondenza con bambini di questa nazione.

A proporci l'attività era stata la mia maestra di francese Rosita Bologna e consisteva nello scambio di disegni e lettere con i bambini di una scuola di Grenoble. Essi erano tutti nostri coetanei, ma non appartenevano alla stessa C.M.1 (quarta elementare) anche se avevano una maestra di lingua italiana in comune. Ogni volta che arrivava posta ero molto emozionata e curiosa di scoprire cosa mi aveva scritto la mia corrispondente.

L'attività si è conclusa con uno scambio interculturale. A maggio i bambini francesi sono venuti a trovarci a

Buttiglieria Alta dove abbiamo cantato, parlato, giocato e mangiato tutti insieme cercando di capirci e di scambiarcisi informazioni in lingua "straniera". Pochi giorni dopo abbiamo ricambiato la visita recandoci a Grenoble. L'accoglienza è stata calda e festosa, anche se era una giornata di pioggia ed io ero molto contenta di rivedere la mia corrispondente, Constance Mandaroux. Adesso i miei contatti con la pen friend si sono interrotti, ma mi piacerebbe riprenderli e magari poterla rincontrare.

Secondo me, questa esperienza è stata importante perché mi ha permesso di esercitarmi a parlare e a scrivere in francese e di imparare qualcosa sul sistema scolastico in Francia. Per esempio ho saputo che lì i maestri insegnano sempre nella stessa classe, quindi i ragazzi cambiano ogni anno il loro insegnante... A me questo non sarebbe piaciuto per niente! Infine ho capito una cosa importantissima: anche se si hanno lingua, abitudini e modi di fare diversi si può diventare amici di tutti.

GIULIA RUFFINI

A SCUOLA CON CAPITAN ECO

In quarta elementare la nostra scuola, con le classi quarte e quinte, ha aderito ad un'attività il cui protagonista era "Capitan Eco", un pirata che si divertiva a fare, con la sua ciurma, la raccolta differenziata. Questo era un po' un gioco che consisteva nell'andare in discarica a buttare la roba e, a seconda dell'oggetto, venivano consegnate due, tre, quattro, cinque... monete, chiamate "Ecomonete". Ognuno di noi ha contribuito portando a scuola, poco per volta, le monete che aveva raccolto. Dopo qualche

mese c'è stata la premiazione al centro sportivo di Ferriera. Arrivati, c'era un po' di confusione, poi abbiamo cominciato a festeggiare. C'era un signore vestito da Capitan Eco, accompagnato dalla sua aiutante. Il Capitano ha iniziato a ballare con passi semplici e noi dovevamo imitarlo. Poi gli animatori ci hanno divisi in squadre e abbiamo giocato alla caccia al tesoro di Capitan Eco. Per i primi classificati c'era in premio del materiale scolastico. Della nostra scuola sono arrivati per prime le classi quinte, poi la quarta B, infine noi, la quarta A, con 180 monete circa. Alla fine merenda per tutti!

SABRINA SOTTIL

OSSERVARE IL MARE A LOANO

Nel corso dell'ultimo anno di scuole elementari con la mia classe sono andato in gita a Loano. La cosa che mi ha interessato di più di tutta la gita è stata l'osservazione, con la guida degli accompagnatori, del mondo marino che si ferma sulla spiaggia portato dalle onde. Abbiamo trovato delle bellissime conchiglie, addirittura una stella marina e abbiamo



Plectaster decanus

prelevato dei campioni di sabbia. Tutto questo, poi, lo abbiamo portato in laboratorio e con lente d'ingrandimento esaminato. Si vedevano tutti i piccoli particolari: le ventose della stella marina, che servono perché si attacchi agli scogli; i piccoli animali che vivono nelle conchiglie; la struttura dei piccoli granelli di sabbia e tante altre caratteristiche interessanti del mondo marino. Durante la gita ci siamo divertiti molto. Evviva il mare!

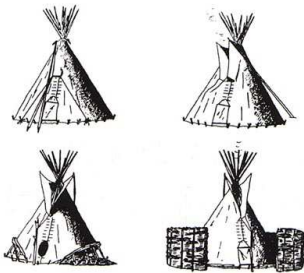
EDOARDO TINIVELLA



Fuori dai banchi

UN GIORNO SOTTO IL TEPEE

Il 10 Aprile 2008 siamo andati a visitare la Cascina Macondo, una cascina situata a Riva Presso Chieri, dove abbiamo appreso molte notizie sugli Indiani. Siamo partiti di mattina con lo scuolabus e, quando siamo arrivati, c'era l'istruttore a riceverci. Era una giornata piovosa e quindi abbiamo svolto la prima parte dell'attività all'interno. Dopo esserci presentati, l'istruttore ha fatto passare un vasetto dentro cui dovevamo posare le gomme da masticare. Gli animatori ci hanno poi illustrato il programma della giornata e, visto che non pioveva più, siamo andati a montare la tenda indiana (che si chiama *tepee*) adoperando le tecniche precise dettate



dall'istruttore. Quindi abbiamo fatto merenda e in seguito siamo entrati nell'edificio dove ci eravamo trovati prima per ascoltare delle spiegazioni sugli Indiani. Ci hanno divisi in due gruppi: un gruppo è andato a costruire un acchiappastorie (*Hohan-i-no-o* che vuol dire *piccola roccia*), mentre l'altro, di cui io facevo parte, è rimasto con l'istruttore a decidere quale sarebbe stato il nostro nome indiano (il mio era *Colui che dice la verità*). Quando tutti lo hanno scelto, ognuno lo ha detto pubblicamente. Il nome lo sceglievamo con questo criterio: doveva essere collegato a qualche cosa che avevamo compiuto, a una nostra caratteristica o a qualche cosa che ci piaceva. Più tardi abbiamo invertito i gruppi: noi siamo andati con l'istruttrice a costruire l'acchiappastorie e gli altri a scegliere il nome indiano. L'edificio in cui eravamo era molto freddo; lì l'istruttrice ci ha dato una pallina che poi ci ha

fatto decorare con pezzi di stoffa e perline. Siamo dunque tornati nell'altro edificio dove abbiamo consumato il pranzo. C'era la possibilità di acquistare dei souvenir nel loro mercatino (io ho comprato un porta centesimi a mo' di ciondolo indiano). In seguito ci siamo truccati da Indiani e abbiamo costruito il copricapo. Poi siamo entrati in una tenda gigantesca, costruita dall'istruttore, dove lui, vestito da capo indiano, ci ha raccontato una storia indiana. Dunque ci ha dato l'addio alla maniera indiana, che consiste nel posare la propria mano sulla spalla della persona che si deve salutare, guardandola negli occhi e dicendole addio. Una giornata stupenda! Ci siamo divertiti imparando molte cose nuove sul popolo indiano. L'attività che mi ha più interessato è stata la costruzione del tepee. Spero un giorno di poterci tornare per trascorrere un'altra fantastica giornata.

Stefano Rossetti

LA FANTASTICA GITA IN UMBRIA

Quel mattino la sveglia è suonata alle cinque, ma vi assicuro che non ho fatto alcuna fatica ad alzarmi! Tutto pronto nella valigia, colazione e via! Si partiva per l'Umbria.

Durante il viaggio in pullman abbiamo ascoltato musica, cantato e chiacchierato.

Il viaggio è durato circa otto ore, ma sono passate velocemente. Dopo aver lasciato le nostre valigie in hotel, a Perugia, nel pomeriggio abbiamo visitato la città in compagnia di una guida esperta che ci ha accompagnato per tutti i tre giorni della gita. Nonostante il tempo non sia stato particolarmente bello siamo riusciti a visitare un "sacco" di luoghi interessanti. Oltre a Perugia abbiamo visitato la città di Terni, Todi, Gubbio e Assisi. Quest'ultima mi è



piaciuta in modo particolare. Da un punto panoramico della città si dominavano le valli umbre che la circondano. Non immaginavo che l'Umbria fosse così bella. In una regione abbastanza piccola sono concentrate molte città tutte bellissime e ricche di storia. I tre giorni sono trascorsi troppo velocemente e sul pullman, durante il viaggio di ritorno, non c'era lo stesso entusiasmo dell'andata. Sapevamo che sarebbe stata l'ultima gita fatta tutti insieme e che non avremmo dimenticato mai.



STEFANO GRECA